

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Cuncta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cont. 7

In Padova C. 5, arretrato 10

ABONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Venerdì 23 Febbraio 1877
Amministrazione e Direzione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

AVVISO

Col 1° marzo 1877 la Direzione del *Bacchiglione* viene assunta dall'egregio nostro amico, il prof. Antonio Bonaldi.

Per corrispondere e sempre più meritare le simpatie del pubblico, col 1° marzo il *Bacchiglione* aumenterà di nuovo e sensibilmente il suo formato: si comporrà in cinque colonne e muterà i caratteri della intestazione.

Il *Bacchiglione* ha assunto come corrispondente ordinario a Roma un chiaro pubblicista di quella città, che vivendo nel mondo politico informerà esattamente i nostri lettori di ogni importante avvenimento.

Il *Bacchiglione* si è assicurata la collaborazione, per la parte parlamentare, di parecchi deputati alla Camera.

Gli antichi amici di Padova e di tutto il Veneto continueranno la loro preziosa cooperazione, sia con speciali articoli che con apposite corrispondenze — avendo a cura principale gli *Interessi Veneti*, che saranno trattati in appositi articoli, dovuti ai migliori delle varie Provincie della Regione.

Anche per la parte letteraria, il *Bacchiglione* si è assicurato il concorso del chiarissimo Giuseppe Valerio Bianchetti, che ha già cominciato la pubblicazione del suo brillante *Viaggio*, e quello di una eletta di giovani concittadini che continueranno gli studi e le critiche cominciate dal *Signor Furfantare*, da *Franciscus*, ecc.

Sarà curata la miglior scelta e varietà dei romanzi, che si pubblicheranno di seguito, senza larghe lacune.

Le rubriche notizie varie, un po' di tutto, arti belle verranno trattate con interesse da appositi incaricati.

Il *Bacchiglione* mantiene gli stessi prezzi d'abbonamento, epperò invita tutti coloro i quali credono alla necessità che nel Veneto viva qualche giornale progressista

Appendice

N. 12

EVA

Romanzo di GIUSEPPE MÉRÉ

Tradotto dal francese da M. A.

Dopo un lunghissimo silenzio, che rassomigliava alla triste meditazione dello sconfitto, Klerbbs, che andava avanti si arrestò e disse al suo compagno.

— Sono le tre pomeridiane, spaventatevi; ancora quattr'ore e noi ricadiamo nelle tenebre della notte e nelle gole delle tigri.

— Ah, disse Gabriello, me la ricorderò questa caccia alle tigri!

— Perbacco! il mio caro amico, vorrei ben io esser nel caso di ricordarmela. Ma bisogna cominciare col giungere a qualche covo dove ci sia permesso di ricordarci di qualche cosa.

Quanto a me ho esaurita tutta la mia scienza topografica e non ho più il coraggio di fare un passo. Bisogna prendere un partito. Noi siamo affranti dalla fatica; nuotiamo nel su-

ben fatto, capace di difendere i nostri interessi e l'autorità della Regione, a stringersi intorno a lui, perchè tanti sacrifici e tante cure non riescano infruttuose.

L'AMMINISTRAZIONE.

Lettera Parlamentare

[Nostra corrispondenza]

ROMA, 20 febbraio.

Volete del nuovo? dell'inaspettato? Al Nicotera hanno messa la museruola. Questo atto di energia ha voluto compiere il Depretis, non tanto perchè vi si piegasse di buon grado, quanto perchè egli stesso giudicò necessario dare una soddisfazione ai giusti reclami della sinistra.

Or fanno otto giorni, si vociferò che il Nicotera si sarebbe mosso a cogliere nuovi allori in un banchetto a Salerno. Il suo debole, lo si conosce, è quello dei discorsi. La parlantina è ancora la sua malattia dominante. Ma se fosse venuta fuori una terza edizione dei discorsi di Caserta e di Catanzaro, sarebbe stato un bell'imbroglione per il ministero. Sapete che la ragione essenziale per cui vi sono dissensi tra la maggioranza e il ministero, dopo l'affare delle riforme tributarie, sono gli atti ed i discorsi del ministro dell'interno? Il dissenso tra i programmi di Caserta e Catanzaro con quello di Stradella sono rilevanti, e tali da impensierire.

Or fanno otto giorni, dunque, appena si seppe del viaggio futuro, pare ci sia stata una specie di spiegazione tra il Depretis ed il Nicotera, uno di quei dialoghi a mezza lama, in cui il presidente del consiglio non solo si sarebbe lagnato degli imbarazzi che gli veniva creando continuamente il suo collega, ma gli avrebbe detto chiaro e tondo, che bisognava metter freno alla parlantina ed astenersi dal parlare in nome del ministero, dall'aperirsi a giudice della situazione rispettiva dei partiti e dal gettare lo scompiglio nelle fila del partito, con proposizioni avventate e con opinioni affatto personali.

Il frutto di questa ramanzina lo si è veduto a Salerno. La parlantina ha continuato le sue prodezze, ma in tutt'altro campo che

su quello della politica generale. Avrete letto a quest'ora il discorso Nicotera, e non ci avrete trovato nulla o ben poco di politico. Anzi, l'opposto. Una dichiarazione ch'egli è d'accordo, di pieno accordo col Depretis, l'uomo provvidenziale per il partito; ed una promessa di ritirarsi dal gabinetto, ove non si presenti il progetto della ferrovia Eboli-Reggio.

Oh! se il buon Zanardelli avesse un po' di quella santa pigrizia, che potrebbe riuscire provvidenziale! Tanto fa, la linea Eboli-Reggio è stata il problema elettorale, se non prendo abbaglio, di quattro ministeri. Non facciamolo il problema del quinto; assicuriamoci anzi questo vantaggio alla sinistra: ma se si potesse tardare di alcuni mesi, il partito ne avrebbe una doppia vittoria. Non lo contate per nulla voi, il lasciar uscire il Nicotera dal gabinetto, e presentare all'indomani il progetto per la ferrovia Eboli-Reggio?

Tanto e tanto, anche ieri il Nicotera ce ne ha fatto una delle sue. Si discuteva la legge sulle incompatibilità, e l'amico vostro, il Corte, si dichiarava disposto a votarla, purchè il ministero, nel frattempo, si impegnasse a non mettere gli amici *incomodi* nella condizione d'essere incompatibili.

Il Nicotera, fresco come una rosa, s'alza per dichiarare che negli ultimi tempi tre soli deputati ebbero nome che li renderebbero incompatibili, e tutti e tre le avevano chieste e sollecitate.

Che razza di servizio, non è vero, pel Correnti? Si credeva che fosse stato corrotto o sedotto, ma dopo le parole del Nicotera bisognerebbe credere che lui stesso domandò il posto nel ministero dell'ordine mauriziano. E poi andate a fidarvi di amici come il Nicotera!

Ieri l'altro a sera ha avuto luogo il ricevimento all'ambasciata germanica. Dei ministri italiani, uno solo si fece vedere, il Melegari. Gli altri non si mostrarono, eccezione fatta di qualche segretario generale.

Il fatto non è stato molto commentato, ma è stato notato, perchè facevan pompa nelle sale del palazzo Caffarelli quasi tutti i ministri caduti, compreso persino lo Spaventa.

Dicono che ci sia del freddo tra i due governi, a proposito di monsignor Leodochowshi.

ci allontaniamo sempre più, già da vent'ore dal punto verso cui vogliamo dirigerci.

— Sarebbe mai possibile, Klerbbs?

— Io ora son sicuro del fatto mio. Noi siamo di trenta leghe almeno lontani dal lago di Tinnevely; quindi non c'è da tentennare; fondiamo qui su questo terreno due tende, l'una per voi, l'altra per me e cominciamo a dormire. Io son pieno di sonno; è il caso in questa notte di mettere in opera il *midsummer-night's dream* di Shakspeare, noi non mancheremo di personaggi per la parte del leone.

— Ahimè! amico Klerbbs, convien dunque rinunciare al veder questa stella del Tinnevely, questa regina delle rose del Bengala, questa divina Eva!

— Amico Gabriello, quando ci saremo costituiti in un popolo potente, allora rapiremo le Sabine. Per ora pensiamo ad accontentarci dello stato di scapoli.

E Klerbbs, senza perder tempo, tagliò dei lunghi rami di acero, li spogliò delle lor frondi, ne fece dei solidi pali e li infisse nel terreno, secondo il metodo di Robinson. Gabriello, vedendo che il compagno prendeva il suo progetto sul serio, venne in suo aiuto e collocò alcuni piuoli.

Il governo italiano ha permesso che gli venissero fatte, a mezzo d'uscieri, le citazioni a comparire davanti ai tribunali germanici, ma dopo aver sfrattato il Malon, non avrebbe voluto andare più in là. Sarà vero? Ne dubito. Se saltando il Melegari fossero andati dal Nicotera, scommetto che avrebbe scoperto le cospirazioni di monsignor l'arcivescovo di Posen, e ne avrebbe ordinato, se non l'estradizione, per lo meno l'espulsione. Quando vuole, il Nicotera è coerente!

Lettere Milanese

[Nostra corrispondenza]

Milano, 19 febbraio.

I giornali giuntici ieri da Roma ci portavano la brutta notizia che Correnti ha accettato il segretariato dell'Ordine mauriziano. Ecco un uomo sepolto sotto 25000 lire annue e due palazzi, uno a Roma ed uno a Torino. La tomba è vasta e comoda ma non per questo è meno una tomba, e Correnti era tale vivo da non potercisi trovar certamente a suo agio. Basta! Depretis intanto si è tolto di mezzo un incomodo amico; bravo lui, e Milano si avrà di nuovo una lotta elettorale accanita, e della quale nessuno può fare previsioni. Il terzo collegio milanese, non si poteva più dire di destra o di sinistra, ma di Correnti; a volta a volta sostenuto e combattuto e dai sinistri e dai moderati sempre è riuscito. Dunque il collegio? A questo punto d'interrogazione avremo tra poco una risposta. Nè ancora si è pensato ai candidati che solo ieri giunse la notizia; i due partiti ebbero 5 morti alle elezioni di novembre Mazzoleni e Rognoni a sinistra — Venosta, Mosca e Taverna a destra; Venosta ritrovò vita a Vittorio; rimangono gli altri quattro, forse i candidati saranno scelti lì, e potrebbero essere Mosca e Mazzoleni; forse li sceglieranno fuori di lì, e allora saranno due altri. Nelle prossime lettere qualcosa di più vi saprò dire.

Ieri ultimo giorno di festa; sole splendido, gran corso di gala. Sabato, ultimo giorno del nostro carnevalone pioggia e coriandoli che era un piacere; poveri abiti! — Veramente

— Benissimo! bravo Gabriello! prima del calar del sole noi avremo una casa.... Voi sospirate Gabriello; vediamo qual nera idea vi traversa il cervello?

— Ah! amico mio, io sospiro pensando che in quest'ora v'hanno dei fortunati mortali che battono i marciapiedi del *boulevard des Italiens* Parigi, che prendono dei sorbetti da Tortoni, che leggono gli avvisi sugli angoli delle vie, che pranzano alla Rocca di Cancale!... e noi invece....

— Noi; Gabriello? che io non prenderei certo il loro posto per ceder loro, il mio! le capitali mi annoiano mortalmente, e poi è così delizioso il fondar una città!

Gabriello diè in uno scoppio di riso, che per la prima volta dopo Adamo, fece risuonar allegramente gli echi dell'Asia Minore. I due viaggiatori si lasciarono cader di mano i pali, e risero insieme agli echi. Questo accesso di ilarità si sarebbe prolungato indefinitamente fra gli uomini e la natura, se le orecchie dei due amici non fossero state colpite nel medesimo istante dai suoni chiari e distinti simili a quelli di un mandolino.

(Continua)

dovrei parlarvi a lungo dei corsi di giovedì e sabato per le maschere, e dei corsi di gala di venerdì e domenica, ma, tranne quello di ieri, furon così meschini — per quanto migliori delle previsioni — che proprio non val la pena di rubarvi uno spazio prezioso. Bellissimo invece e degno delle sue tradizioni fu il veglione dato alla Scala il venerdì grasso. Un mar di luce e di teste, un'allegria, una vivacità indicibili; non un palco vuoto, non un angolo del teatro vuoto; l'atrio, l'immensa platea, il palcoscenico, le scale, le sale di ridotto, tutte ribocavano di fraks e di maschere eleganti quasi tutte, spiritose alcune.

Lo spettacolo poi veramente grandioso fu quello della tombola in piazza del Duomo; ma non ve lo descriverò che con poche parole; la piazza del Duomo la Galleria, e tutte le adiacenze erano stipate di gente; e con tanta folla — più di trentamila persone — non un disordine; e attraverso a tanta folla dovevan passare quegli infelici fortunati che avevan vinto o il terno, o la quintina, o la tombola. Non si sa ancora quanto abbia fruttato la vendita delle cartelle, ma non sarà poca somma; un bell'incasso pure devono aver fatto gli artisti del museo birbonico — anch'esso a favore del monumento delle 5 giornate; ogni sorta di buffonate qual più qual meno spiritose, con lepidissime spiegazioni fatte dagli artisti facevan sbellicar dalle risa la folla che accorreva a questa esposizione, e notate che per due sere l'ingresso fu di tre lire.

Ed oggi quaresima; oggi si fanno i conti, si tiran le somme; mio dio, quanti deficit!

A. D.

Interessi Veneti

Perequazione parziale Lombardo-Veneta

L'altro giorno il presidente del Consiglio dichiarò che fra breve presenterà al Parlamento la legge sulla perequazione generale dell'imposta fondiaria in tutto il Regno.

Andiamo lieti di questa promessa e vi crediamo.

Ma se abbiamo questa fiducia, se riteniamo che la parola di un ministro debba essere mantenuta, la Dep. Veneta dovrà trarre argomento da questo impegno del Presidente del Consiglio per ottenere che si sospenda ogni trattativa, e tanto più ogni deliberazione relativamente al progetto di legge di cui altra volta ci siamo occupati, cioè quello della perequazione parziale dei terreni Lombardo-Veneti in seguito al nuovo censimento della provincia di Como.

Infatti a che prò discutere un progetto di legge e peggio incontrare poi tutte le pratiche e le spese necessarie per l'esecuzione di quel progetto, se vi fosse già in pronto, come ne assicura il ministro, la perequazione generale dell'imposta fondiaria per tutto il Regno?

Segnaliamo l'argomento ai confratelli del Veneto; l'azione concorde della stampa e dei deputati veneti in un argomento del tutto estraneo alla politica potrà far risparmiare al Parlamento un'opera oziosa ed al Veneto un cumulo di brighe e lo spostamento di molti interessi.

Ferrovia della Pontebba

Il *Giornale di Udine* ricevette il seguente dispaccio:

«Vienna, 20 febbraio.

«Il Consiglio dell'impero stanziò la spesa di due milioni di fiorini pel corrente anno per i lavori della ferrovia Tarvis-Pontebba.»

Corriere del Veneto

Da Mirano

19 febbraio.

Spero saprete con piacere che tutti gli amici furono assai soddisfatti della cortese vostra idea di accennare pubblicamente al fatto della nostra gita a Dolo, e vi so dire che intesi qualche espressione sul desiderio di tornarvi.

Tanto meglio; l'affratellamento delle classi operaie è un gran segnale di civile progresso, perocché il campanilismo è piaga delle campagne, suscitato e mantenuto dai consorti a tutto loro uso e consumo, siccome egoisti per

eccellenza e viventi delle altrui discordie; mentre i popoli per futilità si bisticciano essi godono e regnano tranquilli; il campanilismo una volta sradicato dall'animo dei nostri artigiani non sarà più dannoso all'opera di rigenerazione e di concordia cui indefessamente dobbiamo lavorare pel trionfo di liberali principi.

Un gran passo si è fatto. Ci siamo conosciuti e stretta la mano alla battaglia del 5 novembre, come patto fraterno di futura solidarietà elettorale. Oggi di un nuovo passo si è progredito, cioè collo schiaffo morale dato ai discussionisti ai quali quella franca e chiasosa allegria di mercoledi scorso a Dolo diede sui nervi, essendosi vista tolta in parte la bragiola dai ferri della loro stolida e pretenziosa supremazia schiacciante.

Io non intesi, ma mi si riferì un dialogo caloroso sul piccolo avvenimento di mercoledi scorso. Si tratterebbe nientemeno che d'uno zolfino acceso gittato là, quasi che fosse a caso, sur un deposito infiammabile...

Non voglio ancora creder tutto, sebbene la Consorteria, definita così bene dal Guerrazzi, sia «un sodalizio d'uomini di varia maniera uniti per procacciarsi privati vantaggi a danno del pubblico e di chiunque non si leghi con loro» e quindi capace di tutto, anche per un determinato fine; ma la sarebbe troppo vergognosa che ci fosse proprio gente tanto trista da spargere false voci a scapito della buona armonia che dovrebbe regnare fra vicinali; però un galoppino notissimo causa prima del maligno allarme, asseriva che un qualche giornale si sarebbe occupato in argomento. Forse quest'organo dei consorti sarà la *Venezia* od il *Rinnovamento*.

Qui a Mirano nulla di nuovo; si aspetta con impazienza la riforma della legge comunale perchè sperasi far entrare nel nostro Consiglio un elemento meno esclusivista; ed attendesi pure dai riparatori l'abolizione degli inutili, se non dannosi, commissariati distrettuali troppe volte mezzo di alleanze e coalizioni strane con quel partito clericale che nelle campagne è ancora potente.

L.

Venezia. — Anche l'altra sera (21) la crisi del teatro della *Fenice* diede luogo ad una dimostrazione, non però come quella compiutasi il giorno prima. Per assicurare l'ordine pubblico alcune pattuglie di militari del 71° reggimento fanteria battevano i pressi di San Fantino.

Verona. — L'assemblea dei rappresentanti le società consociate deliberò di aderire alla Lega per l'abolizione del macinato, facendo voti che questa tassa sia sostituita con altra più equa, e quanto alla proposta legge comunale e provinciale, notando che viene mantenuto il censo quale condizione indispensabile pel diritto di voto, fece voti che il Parlamento voglia uniformare la suddetta legge al programma di Stradella.

— La consociazione sta per istituire un magazzino cooperativo.

Udine. — Il *Nuovo Friuli* recava la notizia, che sia stata fatta una perquisizione in una casa ove una ragazza sarebbe stata rinchiusa dalla famiglia per molto tempo in oscura cantina.

La notizia fu poi confermata ma senza dettagli per non recare pregiudizio alle pratiche già iniziate d'accordo colle autorità giudiziarie e municipali.

Vicenza. — Il *Giornale di Vicenza* fa le meraviglie perchè il deputato Bacco abbia preso posto a destra.

Il grande arcano fu subito svelato: L'onorevole Bacco andò a sedersi a destra... perchè non c'erano scanni a sinistra.

Non fu il primo nè sarà l'ultimo che si trovi in queste condizioni.

Schio. — A Schio si è costituito un comitato di signore per raccogliere denari onde costruire le panche delle Scuole comunali fatte erigere dal senatore Rossi.

Rovigo. — I pochissimi soci dell'Associazione Costituzionale che si raccolsero ieri l'altro per rispondere ai quesiti proposti dall'Associazione Centrale nella vigente legge Comunale e provinciale, hanno deferito l'esame dei quesiti stessi ad una Commissione.

Tronca Padovana

La recente deliberazione del Consiglio Comunale sulla accettazione del legato

Rossi, merita di venir ricordata più volte ai nostri lettori.

La maggioranza che accettò l'eredità, concedendo in perpetuo al Vescovo il diritto di veto alla nomina degli amministratori, questa maggioranza noi non l'abbiamo mai chiamata clericale come pretende un comunicato del *Giornale di Padova*.

Ben sappiamo che i signori Piccoli, Domenico Coletti, Leonarduzzi, ecc. non sono clericali; e forse non lo sono neppure i signori Frizzerin e Pietropoli, almeno nel senso volgare della parola.

Ma ciò nondimeno la deliberazione va seriamente notata inquantochè essa è un nuovo indizio delle tendenze di una parte del partito moderato.

La deliberazione della maggioranza del Consiglio mostra che vi sono dei moderati ai quali non ripugna di transigere colle Autorità Chiesastiche.

Gli è questo il grave pericolo che vogliamo evitare.

Si unisca l'indizio sorto da questa deliberazione, con l'indizio sorto dai funerali religiosi alla duchessa d'Aosta, a presiedere i quali si chiamò il Vescovo; — con l'indizio della indignazione perchè la Commenda al vescovo Manfredini non sia stata consegnata almeno dal Prefetto — con l'indizio di certe pubblicazioni apertamente cattoliche nel *Giornale di Padova*, organo di una parte dei moderati — e si concluda se non sia legittima l'apprensione di una coalizione di una parte del partito moderato con il partito clericale.

Quando i Coletti (Ferdinando), i Tolomei, i Marzolo, le menti più robuste del partito moderato, votano contro una deliberazione della Giunta Comunale, il pericolo da essi intraveduto è grave — la città lo sente — e giustamente si impensierisce della china tristissima per cui si avvia una parte del partito moderato con la maggioranza del Consiglio Comunale.

Il Rettore dell'Università. — Sappiamo che il comm. Tolomei presentò le sue dimissioni da Rettore della nostra Università.

Il ministro della pubblica istruzione non avrà certo difficoltà di accettarle.

Emigrazione. — Il ministro dell'Interno ha diramato ai signori Prefetti del Regno una circolare, tendente a proteggere le popolazioni e in specie le rurali contro le mene e i raggiri di avidi e disonesti agenti di emigrazione, che con ingannevoli promesse di lautì guadagni, cercano con ogni mezzo di eccitarle ad espatriare e commettono in loro danno le più vergognose truffe.

Non è già che si voglia impedire l'emigrazione per se stessa, ma gli è un fatto che tali e tante sventure per causa di lei si sono vedute, che bisogna porre un sollecito rimedio a questa vera piaga del nostro paese.

Epperò il ministro dell'Interno nella suaccennata sua circolare ha stabilito che le autorità alle quali è affidato il rilascio dei passaporti, non abbiano più a concederne, se prima, salvo l'accertamento di tutte le altre condizioni necessarie per poterli ottenere, non si sieno assicurate, per mezzo delle autorità di pubblica sicurezza dei porti dove gli emigranti intendevano di rivolgersi per l'imbarco, che dessi tenevano fissato il passaggio su di un bastimento pronto alla partenza e che di questa era stabilito il giorno preciso.

In pari tempo il ministro avvisa di porre in guardia i sindaci che essi non hanno facoltà di fare sui passaporti per l'interno alcuna aggiunta che possa estenderne la validità per recarsi all'estero — abuso di potere che alcuni sindaci avevano commesso e che tornava di puro danno agli emigranti.

Annunzia infine che il governo Brasiliano ha sospesa l'emigrazione nel suo territorio e che offre un esito assai incerto quella destinata ad altre regioni.

Vendita di giornali. — Annunziamo al pubblico che nelle ore tarde della sera, allorché i venditori di giornali han cessato di girare per la città e sono chiuse le edicole, troveranno il nostro giornale in vendita presso il tabaccaio signor Perozzo, che tiene negozio sotto il volto della Corda.

Noi dobbiamo un ringraziamento al sig. Perozzo, il quale gentilmente, senza compenso veruno volle incaricarsi di tale vendita.

Monumento in Roma ad Erminia Fuà Pasinato. — Dietro preghiera del comitato promotore pubblichiamo la seconda

e terza lista di offerte pervenute a quel comitato.

Seconda Lista

Nob. Elisa Bellini l. 5, Ginevra Melatti Niccolini l. 2, Elisa Bellini Tofanello l. 2, Clary Biasini Gaudio l. 10, cont. Giulia Roner Cassis l. 5, Scalfò Ida Vanzetti l. 5, N. N. l. 5, N. N. l. 1, N. N. l. 5, Giovanni Caticich l. 2, N. N. l. 2, cont. Susanna Sambonifacio l. 5,

Terza Lista

Conte Giordano Emo Capodilista l. 10, Edvige Leonarduzzi l. 5, avv. Zaccaria Leonarduzzi l. 5, Emma Fasolo-Lupati l. 5, cont. Ardiana Emo Capodilista Venier l. 20, prof. Roberto De Visiani l. 4, Claudia Fasolo Celotto l. 5, N. N. l. 5, Catterina Cantarelli Dalla Giusta l. 2, Tenente Colonello Luigi Ramorino l. 5, prof. Domenico Turazza l. 4, famiglia Sandri l. 10, Luigia Gregoletto l. 10, nob. Carlo Canossa l. 4, Ida Montalti Morpurgo l. 8, Giulia Mussati l. 10, Celina Romanin Jacur l. 10, Afna Jacur Bianchini l. 10, Chiarina Bianchini l. 20, Pasquini Trieste Sacerdoti l. 20, Carolina Trieste Da Zara l. 20, Chiara Morpurgo Sacerdoti l. 10, Leone Trieste e famiglia l. 25, prof. Verson l. 4, Carlo Ruata l. 2, Luigia De Cavalli l. 5, famiglia Treves l. 50, Mattia De Benedetti l. 10, Carolina Zucchetta l. 2, Catterina Bernardi Cortella l. 2.

Provvedimento necessario. — Con una misura saggissima e che noi altamente abbiamo approvato l'autorità politica ha ordinato il ricovero forzato a tutti quei monellucci, che facevan teatro delle loro gesta impertinente le vie della città. Ora ci sembrerebbe ancor più lodevole che questo provvedimento venisse esteso anche all'altro sesso, e colpisse quelle fanciulline, che malgrado la vigilanza degli agenti di P. S. continuano a far mercato del proprio corpo in alcune vie remote, come ad esempio, vie Scalona, Man di ferro, dietro il Duomo, ecc. È questa una questione d'alta moralità, e oviando a questo sconcio si raggiungerebbe un nobilissimo scopo.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

24 febr. Contro Girardi Giovanni per minacce e porto d'armi, dif. avv. Monici; contro Mingardi Giovanni, Volpe Bortolo, Vanzelli Luigi per ribellione, dif. avv. Fanoli, Alessio e Poggiate; contro Norbiato Angelo, Masiero Pasquale per appropriazione indebita, dif. avv. Fanoli.

Ladra di gioie. — Ho annunciato vario tempo fa come una donnicciola avesse nella nostra città danneggiato parecchie famiglie rubandovi alcuni oggetti preziosi. La medesima donna esercitò per alcun tempo la sua proficua industria anche in provincia, ma siccome ogni salmo finisce in gloria, ed ogni ladro a vedere il sole a scacchi, così l'altro giorno essa venne arrestata a Bologna e sotto buona compagnia mandata alle carceri della nostra città.

Bere e non pagare. — E sempre la solita storia di coloro che vogliono spiarla allegramente e mancano di quattrini.

Erano tre giovanotti e avevano sete. Entrarono da un esercente in via Savonarola e chiesero da bere; bevvero e poi senza neppure un grazie presero la porta e via.

L'esercente assicura che questo fatto non sarebbe avvenuto se un poco più spesso le guardie di P. S. passassero per quelle parti, e credo davvero che egli abbia ragione.

Tabacchi esteri. — Era invalsa la consuetudine che le dogane interne, quando trovavano tabacchi esteri fra le merci pervenute dalle dogane di confine con la generica indicazione di mercerie, tessuti od altro, munite della semplice bolletta di accompagnamento, e dirette a privati, si limitavano a considerare la cosa come una pura irregolarità, passibile di leggiera multa.

Il ministro delle finanze ha ora disposto perchè le dogane interne considerino come vero e proprio contrabbando qualsiasi rinvenimento di tabacchi, i quali non siano stati esplicitamente dichiarati alle dogane di confine, e pei quali non sia stato eseguito il pagamento di diritti prescritti.

Mendicante ricca. — Vi ricordate quella vecchierella storpiata, che se ne stava tutto il giorno accasciata sur una carrucola in via S. Agnese, e protendendo la mano invocava la pietà dei passanti? Vi ricordate quante volte nel nostro giornale abbiamo fatto cenno di quella mendica, e chiesto che venisse ricoverata, acciò fosse tolto uno spettacolo ribut-

tante ch'essa offiva colle sue deformità? Or bene quella vacchietta è morta, giorni sono, e i suoi parenti frugando nella meschina stanzetta ove ella abitava, trovarono con una sorpresa che vi potete figurare anche voi, nascosta un'egregia sommetta che farà loro parere meno amara la perdita della povera storpia.

Dio sa con quanti anni di privazioni la vecchia aveva raggranellato quel danaro!

Teatro Concordi. — I *Mariti* di Achille Torelli, sono una delle più belle produzioni del nostro teatro, sia per l'interesse che destano nel pubblico, sia per l'ammirabile spigliatezza del dialogo. La compagnia Pezzana ce l'ha recitato abbastanza bene, a principal merito delle signore Marchi del sig. Brunetti, della sig. Moriconi e del Mancinelli. Qua e là notammo qualche mancanza di affiatamento, ma in complesso il pubblico fu soddisfatto ed applaudì più volte gli attori.

Stassera il *Sullivan*, interpretato dal sig. Brunetti, che non dubitiamo saprà dare animo allo stupendo carattere dell'attore inglese.

Sacco nero della provincia. — La notte dal 16 al 17 andante nel Comune di Casalsenigo sconosciuti ladri mediante rottura del muro penetrarono nel pollaio di certo Zatti Agostino e rubarono del pollame pel valore di lire 34.

Diario di P. S. — Fu arrestata una prostituta per contravvenzione ai regolamenti sanitari.

Uno al di. — Alla trattoria. — Da qualche ora una signora di forme colossali sta mangiando. Alla fine del pranzo il cameriere le fa una lunga del pranzo ove contavansi n. 24 (diciamo ventiquattro) diverse pietanze. — Ha ancora qualcosa, madama? le dice il cameriere.

— Ho..... fame! risponde tranquillamente la signora! (Storico).

Effemeridi delle Rivoluzioni Italiane

Febbraio

23-1849 — Il console sardo consegnò al Governo di Venezia la somma di lire 9382.21 qual parte di un dono fatto agli italiani residenti al Perù.

Recentissime

Si afferma che l'elezione dell'Allievi a Macerata debba dar luogo ad una discussione di qualche importanza.

Molto probabilmente ciò spiega la perquisizione fatta nell'ufficio del *Pungolo* di Milano, perquisizione che non mancherà certo di venire riferita da tutti i giornali moderati della Penisola.

Ignorando le circostanze di fatto, non possiamo dare alcun giudizio; ma non vi ha dubbio che se si tratterà veramente di un arbitrio saranno i primi a biasimarlo.

I giornali di Napoli pubblicano il testo del discorso pronunciato a Salerno dell'onor. Nicotera. Lo spazio non ci permette di riprodurlo, ma non ci rincresce molto perchè ha poca importanza essendo un discorso — come si direbbe — fatto in famiglia.

Questo solo vogliamo far sapere ai nostri lettori, che l'onorevole ministro dell'interno dichiarò di essere risoluto ad abbandonare il portafoglio se entro lo scorcio della presente Sessione della Camera non verrà presentato il progetto di legge per la ferrovia Eboli-Reggio.

Se è vero che l'onor. Nicotera non gode tutte le simpatie della Maggioranza, perchè l'onor. Presidente del Consiglio non lo prenderebbe in parola?

L'occasione non potrebbe essere nè più favorevole, nè più propizia!

Il presidente della Camera, preoccupato dallo scarso numero di deputati presenti in Roma, ha spedito una circolare per eccitare gli assenti a recarsi al loro posto.

La durerà molto questa storia?

La discussione del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari ha posto in serio imbarazzo quei deputati che, a tenore della legge stessa, dovrebbero venir esclusi dalla Camera.

Si dice che vogliono astenersi dal prender

parte alla votazione e si aggiunge che, approvata la legge, presenterebbero le loro dimissioni.

Saremo forse pessimisti.... ma non lo possiamo credere.

In Vaticano corre voce che, a nome del presidente della Repubblica, l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede abbia chiesto che nelle recenti promozioni ecclesiastiche fosse compreso anche monsignor Dupanloup vescovo d'Orleans.

Il *Bersagliere* dice che la risposta è stata negativa.

Come i lettori vedranno dall'ultimo telegramma dell'Agenzia Stefani, nella riunione di iersera il Presidente del Consiglio dichiarò di voler mantenere la direzione del Partito soggiungendo che se si verificassero ancora degli inconvenienti o dei mali intesi sarebbe disposto ad accettare i consigli ed i suggerimenti dei suoi colleghi, cedendo ad altri l'ufficio di Capo della Maggioranza.

La questione sembra dunque assopita e la cosa — almeno per ora — sarà posta in tacere.

Noi intanto ripetiamo oggi quello che dicemmo avantieri: dalla lunga discussione sulla organizzazione della Sinistra si ebbe questo vantaggio certo e positivo, che il Ministero ed il Paese compresero di avere alla Camera una Maggioranza la quale sa quello che si vuole e non è per nulla disposta a transigere con chicchessia.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta di ieri)

Convalidasi l'elezione stata contestata del collegio di Macerata.

Si annunzia una interrogazione al ministro guardasigilli di Faenza intorno alla perquisizione ordinata dalla autorità giudiziaria nell'ufficio del *Pungolo* di Milano, e di Comin sopra il fatto medesimo.

Depretis di che comunicherà le interrogazioni al guardasigilli il quale appena cessata una momentanea sua indisposizione, verrà alla Camera per darvi risposta.

Si continua la discussione sul nuovo progetto pel regolamento della Camera.

Le modificazioni che la commissione propone d'introdurre in esso sono ancora combattute da Mussi G. e difese da Muratori.

Macchi svolge una mozione presentata da 99 deputati per la quale il regolamento sarebbe rinviato alla commissione, onde correggerlo in base al mantenimento del sistema degli uffici.

Depretis lascia la Camera giudice della migliore procedura da adottarsi. Riguardo però il sistema della lettura, che vorrebbe introdurre, solleva parecchie obiezioni alle quali, qualora non si desse soddisfazione, egli dovrebbe opporsi alla approvazione del nuovo regolamento.

Lazzaro a nome della commissione chiede che le varie proposte di emendamenti fatte da *Macchi*, *Leardi* ed altri si trasmettano alla commissione medesima che riferirà appena terminata la discussione della legge sulle incompatibilità parlamentari.

La Camera però non concede la dilazione domandata dalla commissione, e approva senza più la proposta di *Macchi* e degli altri 98 deputati.

Dopo questa deliberazione la commissione dichiara che, avendo essa il profondo convincimento della utilità della riforma formulata da essa, non può ricevere l'incarico di modificarla con basi affatto contrarie, e che pertanto deve pregare il presidente di nominare un'altra commissione.

Tale dichiarazione desta movimenti diversi nei quali si deve sospendere per alcuni minuti la seduta.

Ripresa poi la seduta, *Pissavini* dice che, quantunque nella commissione abbia propugnato il mantenimento del sistema degli uffici, epperò la deliberazione della Camera sia conforme alle sue opinioni, tuttavia per delicatezza deve seguire il partito preso dalla maggioranza della commissione.

Approvasi quindi senza discussione il progetto per l'abrogazione dell'art. 2 dell' allegato M della legge 11 agosto 1870 e si an-

nuncia una interpellanza di Panattoni intorno alle condizioni delle banche consorziate e all'ordinamento del credito fondiario, che si determinerà abbia luogo il 5 marzo.

Ultima ora

Ieri dicemmo che dopo le parole pronunziate alla Camera dall'onorevole ministro dell'interno circa quei deputati che vennero chiamati ad uffici incompatibili colla deputazione, l'onorevole Correnti — per ragione di dignità personale — non avrebbe più potuto accettare il posto lauto ad un tempo ed onorifico di Segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, infino a tanto che l'onorevole Nicotera non si fosse disdetto ritrattando le incaute parole.

I giornali di Roma ci giungono appunto col resoconto della Camera in cui l'onorevole ministro dell'interno fece la ritrattazione.

Certo egli non volle dir di aver torto ed affermò invece che le sue parole erano state male interpretate, onde si comprende di leggieri come chiamasse spiegazione quella che noi chiamiamo invece ritrattazione; ma chi voglia avere un esatto concetto della realtà delle cose, deve riflettere che fu l'onor. Manfrin quello il quale si alzò per prender atto della dichiarazione dell'onor. Ministro dell'interno e che l'onor. Manfrin è appunto uno dei due luogotenenti dell'oramai ex-capitano del Centro.

L'incidente dell'altro ieri è stato per l'onorevole Nicotera una severa lezione, e tanto pel bene suo quanto per quello del partito noi vorremmo che egli la tenesse in strettissimo conto e facesse in modo di non dimenticarla.

Avevamo scritte le poche linee che stanno sopra quando ci giunse il corriere di Milano e trovammo nella *Ragione* il seguente telegramma:

« Roma, 22. — I prefetti Bresciamorra, Paternostro e Tominelli hanno mandate al ministero le loro dimissioni.

« Queste non furono accettate.

« Correnti, in conseguenza dell'incidente Corte, credesi che abbia rifiutato il posto di grancancelliere mauriziano.

« Nei circoli della Camera tale notizia viene confermata. »

Noi non sappiamo dire come stiano veramente le cose, ma ci permettiamo di far considerare ai lettori questa circostanza di fatto:

Il telegramma del giornale milanese porta la data del 22, mentre le incaute parole dell'onor. Nicotera furono pronunciate nella seduta del 20 e mentre la ritrattazione, o spiegazione che dir si voglia, fu fatta in quella del 21.

L'onor. Ministro dell'interno ha presentato alla Camera un progetto di legge per una maggiore spesa di lire 92 mila « occorrenti all'acquisto degli oggetti di macchinismo e di attrezzeria ora in uso nel teatro San Carlo di Napoli ».

Siccome la notizia non poteva a meno di tornar sgradita al paese, si pensò bene di mettere le mani innanzi a fine di non cadere e si disse quindi che la spesa doveva esser fatta in seguito a sentenza dei tribunali.

Noi però non crediamo che, ad onta di questa savia precauzione, i contribuenti — supponiamo del Cadore o del Campidano — si possano persuadere della convenienza di dover pagare sia pure la milionesima parte « del macchinismo e dell'attrezzeria del San Carlo di Napoli. »

Durante le discussioni del Regolamento della Camera, l'on. Crispi ha ceduto il seggio della Presidenza ad uno dei vicepresidenti, poichè avendo presa una parte attiva nella compilazione del Regolamento stesso, ed avendo manifestato su di esso alcune opinioni sue personali, potrebbe per avventura mancare di quella imparzialità che, oltre ad un dovere, è altresì una necessità per ben dirigere le discussioni della Camera.

Quando fu annunziato dai giornali che al comm. Visone era stato conferito il titolo di conte, molti se ne domandarono la ragione, e nessuno sapeva trovarla.

Ora la ragione è stata scoperta, ed è questa: il comm. Visone aspirava alla carica di segretario dell'Ordine Mauriziano, ed essendo

stata data all'on. Correnti si pensò bene conferire a lui il titolo di conte come un indennizzo.

Non siamo molto esperti nelle cose dell'araldica, ma riteniamo che questa specie di conti per ragione di indennizzo sia affatto nuova.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

ROMA, 22. — Nella riunione tenuta iersera dalla maggioranza alla Minerva, il Presidente del consiglio espose francamente l'avviso che riguardo alla direzione del partito debbasi seguire il sistema fin qui usato. In quanto al modo di comunicarsi reciprocamente le idee gli pare si possa fissare che di 10 in 10 giorni la maggioranza si convocasse presso il suo capo, cioè esso presidente, e così detta maggioranza avesse agio a brevi intervalli di esporre i suoi desiderii pel meglio della cosa pubblica. Una volta intimamente discusse tali proposte si porterebbero alla camera con sicurezza di riuscita. Per provare che nella direzione del partito non venne mai meno al suo compito il Presidente espose le leggi presentate o pronte per la presentazione. Tra queste ultime parlò ancora di modificazioni all'imposta della ricchezza mobile, di quelle sul macinato e sulla perequazione fondiaria, di alcuni provvedimenti sul corso forzoso, toccando anche degli studi per un ministero del Tesoro, istituzione che non andrebbe scompagnata da certi ritocchi alla legge di contabilità generale dello stato. Risposero vari oratori anche in merito all'opportunità di talune delle riforme predette. Altri volevano che si studiasse un nuovo metodo di direzione della maggioranza. A questo punto Nicotera con molta franchezza ne accennò gli inconvenienti. Altri oratori volevano che l'attuale direzione continuasse, ma come esperimento. Al che il presidente del consiglio si oppose accennando però che se l'esperienza dimostrasse la necessità di modificare l'attuale sistema, egli stesso proporrebbe le modificazioni necessarie.

L'assemblea, sentita la dichiarazione del suo capo, passò all'ordine del giorno.

WASHINGTON, 22. — Grant firmò il progetto per la formazione di una compagnia per porre un cavo sottomarino fra Baltimora e l'Europa. — Fu presentato al senato un progetto che autorizza l'emissione di cento milioni al 4 0/0 di bonds per 30 anni, il cui capitale ed interessi si pagheranno in oro. I bonds sono convertibili. — La Camera dei rappresentanti decise di ricevere i voti del Nevada. In una seduta comune il Senato e la Camera riceveranno alfabeticamente i voti fino all'Oregon. Riguardo all'Oregon le relazioni furono sottoposte alla commissione elettorale.

VIENNA, 22. — La camera dei signori approvò il progetto che accorda al governo il credito di 600 mila fiorini per l'Esposizione di Parigi.

SPEZIA, 22. — È giunta nel golfo la squadra permanente.

BERLINO, 22. — Apertura del Reichstag. Nel suo discorso l'Imperator, parlando della situazione estera, disse che la Germania è meno minacciata dai pericoli che possono risultare dalla crisi orientale che gli altri paesi. La politica tedesca restò fedele ai principii che osservò fino dai primi momenti delle complicazioni orientali. La conferenza di Costantinopoli disgraziatamente non poté ottenere dalla Porta quelle concessioni che le potenze europee considerarono necessarie nell'interesse dell'umanità e ad assicurare la pace per l'avvenire, ma le trattative della conferenza ebbero per risultato che le potenze cristiane si posero d'accordo riguardo alle garanzie da esigersi dalla Porta; il quale accordo non esisteva prima della conferenza. Così si ottenne la ferma fiducia che la pace si manterrà fra le potenze anche se non venisse realizzata la speranza che la Porta eseguisca di propria iniziativa le riforme che furono riconosciute dalla conferenza come un bisogno europeo.

Se le aspettative che si riferiscono alle promesse della Porta e le trattative di pace colla Serbia e col Montenegro non si realizzassero, allora la Germania continuerà, in una questione nella quale la linea di condotta non le è tracciata dagli interessi tedeschi, ad adoperare la sua influenza a favore dei cristiani della Turchia, ed a tutelare la pace d'Europa specialmente cogli alleati ed amici.

ROMA, 22. — Il *Diritto* smentisce le notizie dei giornali che assicurano essere firmati i nuovi contratti fra stato e società private pel riordinamento dell'esercizio delle ferrovie Meridionali, Romane e dell'Alta Italia. Il governo finora non prese alcun impegno.

LONDRA, 22. — Al bauchetto annuale delle Camere di commercio assistettero molte notabilità industriali e parlamentari. Salisbury espresse la speranza che il mantenimento dell'accordo fra le potenze salverà l'Europa da calamità che la minacciano. Forster parlò nello stesso senso. La presenza di Gavard diede a Forster occasione di esprimere simpatie per la Francia, per la sua energia e pazienza. Gavard ringraziò calorosamente.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quante porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egide della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevale nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno, commisto all'acqua, vino e caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più e minor tempo i camufi amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quoi ragazzi di temporaneamente tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio al lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poca vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con felice profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio al signor Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

In fede di che rilascio il presente.
 Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 eravamo raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nei convalescenti di 7/10 affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendone uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Bett. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Feligrati — Dott. Luigi Alfieri — Mariano Torassani, Economo provvidore Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Feligrati ed Alfieri Per il Consiglio di sanità — Cav. Mancorta, segretario. Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA. Si dichiara essersi esperite con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

Depositi
 In Mira (presso Venezia) dall'inventore G. Ma zoldi chimico farmacista — In Padova Cornelio — Vicenza Valeri — Venezia Longega — Chioggia Rosteghin — Roma E. Mantegazza e Speratini — Mestre Ongarato — Biadene Cappelato — Strà Vanzan — Vigonovo Dian — Thiene Vanzetti.
 E IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

NON PIU' FEBBRI
 VERO FEBBRIFUGO
 Una sola dose di queste Pillole basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca
 Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo.
 Prezzo L. 1:50 alla scatola
 contro Vaglia postale ed in francobolli di L. 1:50 si spediranno franche a domicilio.
 A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici con-dotti. (1334)

Direzione dell'Ospedale di S. Spirito ROMA
 Roma, 27 settembre 1875.
 Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico farmacista signor G. Mazzoldi di Mira, nei relativi quartieri dell'Ospedale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.
 Stam. Dott. Masciarelli Med. Giuseppe Dott. Negri Med. Primario.

Potente Ristore Antimitasmatico, tonico digestivo, antinervoso
ELEXIR DI SALUTE
 SPECIALITÀ IGIENICA
 a base d'EUALYPTO d'Australia
INVENZIONE DI PIETRO RUFFINI
 residente alla Farmacia della Colonna, fuori di Porta S. Nicolò, Via Ripori, N. 98-100, Firenze, premiato alle Esposizioni di Parigi, Firenze e Forti nell'anno 1871-72.
 Questo Liquore difende l'uomo dall'aria cattiva, lo conserva sano e lo rende atto a sopportare le influenze morbifiche.
 Per queste sue buone prerogative se ne raccomanda l'uso particolarmente a tutte quelle persone che dimorano nelle vicinanze del Mare e nei luoghi paludosi ai quali basterà un bicchierino la mattina a digiuno per rendere più attive le digestioni e preservare dalla febbre intermittente.
 Prezzo L. 5, 3 e 2 la Bottiglia.
 Deposito in Venezia all'Agenzia Longega. In Padova Sani e Roberti.

PASTIGLIE PANERAI
 A BASE DI TRIDACE PER LA TOSSE
 FABRICA — Deposito alle farmacie il Leon d'oro, Prato della Valle — Livorno, Buca, Bucchetti, Ponte S. Leonardo — Cornello all'Angelo, Piazza delle Erbe, torniere anche delle farmacie — Pordenone, Roviglio — Cavarzere, Blasioli — Adria, Bruscaini.
 PURIFICANDO EFFICACEMENTE LA TOSSE GIOVANO NELLE BRONCHITI, NASCOSTE, CRUPPE, EMFISEMA, L'ESPERIENZA FATTA IN TUTTE LE PARTI DEL MONDO HA DATO UN SOLO ATTESTATO

VERE PASTIGLIE
 DEL PROF. MARCHESINI
 CON RO LA TOSSE
 DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO
 Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna. — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Bro. chiale, Asmatite, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.
 E facile graduarne la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Giannetto Dalla Chiara.
 Prezzo Centesimi 75.
 Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.
 Si vendono in Padova da Cornello e Zanetti al Duomo — Vicenza, Valeri. Adria, Bruscaini. — Verona, Diego. — Este, Negri. — Crespino, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.

GRANDE DEPOSITO
CARBONI FOSSILI, COKE E DI LEGNO
 PRESSO LO STABILIMENTO TECNICO
G. ZANGIROLAMI e COMP. in ADRIA
 La sottoscritta Ditta, avverte il pubblico di tenere un forte Deposito di Carboni Newcastle di tre sceltissime qualità, nonché di altre miniere a prezzi modicissimi e tali da allontanare qualunque concorrenza, provenendo il detto materiale direttamente dall'origine.
 (1399) G. Zangirolami e Comp.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO
 CON FOSFORO FERROSO
 preparato dal chimico
 Achille Zanetti di Milano
 fregiato della Medaglia d'incoraggiamento all'Accademia.
 Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfancia la costituzione anche la più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la scrofola e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti i casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riesce vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.
 Prezzo Lire 3 alla bottiglia.
 Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti ed in Venezia Longega, S. Salvatore, N. 4325.

MILLE GRAZIE
 al Professore di Matematica sig. **Rudolfo de Orlicé in Berlino**, Wilhelmstrasse N. 127. Secondo le sue istruzioni del Lotto vinsi già nella seconda estrazione un TERZO
 che è stato giustamente un bellissimo regalo al mio giorno nomastico. Un tale successo forza ad un gratissimo riconoscimento e diretta pubblicazione. Secondo il desiderio si può avere subito questa Istruzione del gioco profitata da me, pagando soltanto un piccolo importo di spese. Alle dimande si dà risposta gratuita. Si rivolga fiduciosamente al Professore di Matematica Rudolfo de Orlicé in Berlino, Wichelstrasse, 127.
 Torino. F. Orlandi.